

DOPO LE ELEZIONI DELLE COMMISSIONI INTERNE DELLA FIAT

Ribellione nelle file della CISL di Torino per l'appoggio del "Popolo", ad Arrighi

Il quotidiano della Democrazia cristiana si è compiaciuto per i voti dati al "sindacato padronale", - L'unità delle tre confederazioni nella preparazione dello sciopero dei metalmeccanici

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

TORINO, 10 — Nel nuovo edificio che la CISL torinese ha recentemente occupato, stanno in scappata una mezza rivoluzione, provocata dall'articolo di fondo che il quotidiano d.c. «Il Popolo» ha dedicato alle elezioni FIAT. Il giornale passava di mano in mano fra i commentatori più accesi, mentre i dirigenti del sindacato apprendevano che l'organo ufficiale del partito di governo mettera sullo stesso piano la CISL e gli arrighiani del SIDA-LLD. Questa organizzazione aziendalistica, che è legata mani e piedi alla direzione FIAT, viene per di più giudicata «democratica» dal giornale clericale. Ma è stata un'altra affermazione a porre il putiferio: il rafforzamento degli LLD, che l'anno scorso avevano già fatto perdere oltre 21.000 voti alla CISL, è definito «una onorevole conferma dei traguardi precedentemente raggiunti».

Oltre a suonare scandalo torinese è tutto gli sforzi che la CISL fa tutto nel '58 per liberarsi dal «fronte del porto» espellendone il capo, la frase è uno schiaffo per i dirigenti esili che quest'anno avevano sperato di conquistare parecchie migliaia di voti in più nelle elezioni alla FIAT proprio a danno degli arrighiani.

Ma gli esponenti della CISL torinese contro il proprio giornale, non sapranno una cosa che li avrebbe addirittura mandati in bestia: l'articolo di fondo era già comparso — nelle altre edizioni — il giorno prima ed era stato ritrattato per la poche centinaia di copie che arrivano a Torino perché nella cronaca locale erano state pubblicate tre cose completamente opposte, e non si voleva che le due antitetiche tendenze apparissero assieme in modo stridente.

Proprio così, la CISL torinese aveva infatti stilato e fatto pubblicare un comunicato che suonava condanna all'arrighismo, «risolte come legami subalterni e padroni, mentre il torinese, Donat Cattin, del Consiglio centrale della CISL, — dichiarava: «La presenza di un sindacato aziendale, come fuori dell'azienda ha scarso successo, e che l'atmosfera in cui si svolge la vita sindacale è un grande complesso industriale».

La sollecitazione dei dirigenti locali della CISL contro le tendenze espresse dalla direzione democristiana

una è una prova dell'equivoce che persiste nell'organizzazione sindacale «bianca» per il suo stretto legame con il partito dominante. Di questo la responsabilità va anche alla CISL torinese, che per un anno intero ha accettato di trattare accanto agli LLD con la direzione FIAT, escludendo la Fiom. È vero che durante le trattative nazionali per il contratto dei metalmeccanici, la CISL si oppose poi alla presenza del SIDA-LLD di Arrighi e Ranelli, ma questa non è che una prova della tortuosità della sua politica, su cui gravano pesantissimi l'ipotesi anticommunisti.

Un momento sostanzialmente diverso si sta cercando ora, mentre CGIL, CISL e UIL preparano lo sciopero unitario dei metalmeccanici, programmando per il 16 prossimo la spartita dei listini contro «Il Popolo», partirà anche dalla sensazione che in quella grande giornata di lotta il «sindacato democratico» di Arrighi costituirà il previsto elemento di rottura, poi è d'irritazione CISL, sono impuniti a preparare sermenone la riuscita dello sciopero, la patente di legalità data proprio dal quotidiano ufficiale della DC alla centrale di crumiraggio FIAT è un vero e proprio insulto agli esponenti torinesi del sindacato esistente.

La conferenza registrata in campo nazionale per lo sciopero dei metalmeccanici viene a ristabilire un'unità fra CGIL, CISL e UIL, che anche e soprattutto alla FIAT non può non essere di

decisiva importanza: basta pensare che il voto del 7 aprile è andato smantellato da una persistente divisione e di discriminazione, mentre la preparazione di manifesti e volantini, l'annuncio di comizi davanti alle fabbriche, le riunioni fra gli aderenti operai, creano nella nostra città un'atmosfera nuova che da tempo non si respirava più.

Se per i lavoratori della nostra città lo sciopero di giovedì sarà indubbiamente un banco di prova ed una possibilità di energia riprova anche alla FIAT, per i sindacati e so ha un valore maggiore. Bisogna ricordare infatti che se diversi riusciti scioperi l'anno scorso — come simbolo di ripresa — l'atmosfera di pesantezza creata a Torino (lotte dei chimici, degli autotrofanieri, dei tessili, dei cartai, degli ottici e degli esportatori), nel settore dei metalmeccanici gli scioperi più recenti risalgono alle grandi aziende all'anno scorso (lotte delariale alla Lanca), ed al 1955, con l'ultimo sciopero che si ebbe alla FIAT come esplosione di 350 lavoratori alla Lingotto. Ma le lotte più arduose che si sono registrate nella nostra città fra i metalmeccanici risalgono all'anno prima, cioè al 1954, quando si ebbero scioperi fra gli ottici e gli esportatori che alla RIV, alla Olivetti di Ivrea, agli ultimi scioperi sono invece più recenti.

La riuscita della lotta dei metalmeccanici a Torino supererà il valore sindacale che può avere in altre città e — soprattutto — costituirà un punto nodale della politica sindacale della CGIL, che dalla CISL e dalla UIL.

Nessuno nega le difficoltà, ma esiste anche la consapevolezza — fra gli oneri delle maggiori aziende — che il contratto di lavoro può portare a risultati più apprezzabili, e che un'attenta emersione nel rapporto di lavoro alla FIAT, alla RIV, ed alla Olivetti, ad esempio, tutto il problema dei tempi, dei cottimi, delle tariffe e dei premi di produzione ha la possibilità di essere ripulito nel contratto in modo nuovo, mentre — ad essere sinceri — è un po' difficile una soluzione organica soltanto a scala aziendale, specie se non si è quell'unità che formalmente si realizza ogni scala nazionale, sulle basi delle richieste FIOM, a cui hanno aderito in larga parte gli altri sindacati.

Casi discussi per il problema degli orari di lavoro, dell'andamento delle ferie, della disciplina aziendale, della inadempienza di liquidazione, degli scatti di anzianità, degli assegni di merito per gli esponenti di un aumento dei minimi tabellari: tutti questioni che riguardano direttamente sia le grandi che le piccole fabbriche metalmeccaniche.

150.000 metalmeccanici della grande e media industria torinese sono dunque interessati in egual misura al nuovo contratto. Il contratto FIAT-europeo invocato da Arrighi per avere una giustificazione al crumiraggio non ha invece altro valore che quello di un'attenta emersione nel rapporto di lavoro alla FIAT, alla RIV, ed alla Olivetti, ad esempio, tutto il problema dei tempi, dei cottimi, delle tariffe e dei premi di produzione ha la possibilità di essere ripulito nel contratto in modo nuovo, mentre — ad essere sinceri — è un po' difficile una soluzione organica soltanto a scala aziendale, specie se non si è quell'unità che formalmente si realizza ogni scala nazionale, sulle basi delle richieste FIOM, a cui hanno aderito in larga parte gli altri sindacati.

Casi discussi per il problema degli orari di lavoro, dell'andamento delle ferie, della disciplina aziendale, della inadempienza di liquidazione, degli scatti di anzianità, degli assegni di merito per gli esponenti di un aumento dei minimi tabellari: tutti questioni che riguardano direttamente sia le grandi che le piccole fabbriche metalmeccaniche.

150.000 metalmeccanici della grande e media industria torinese sono dunque interessati in egual misura al nuovo contratto. Il contratto FIAT-europeo invocato da Arrighi per avere una giustificazione al crumiraggio non ha invece altro valore che quello di un'attenta emersione nel rapporto di lavoro alla FIAT, alla RIV, ed alla Olivetti, ad esempio, tutto il problema dei tempi, dei cottimi, delle tariffe e dei premi di produzione ha la possibilità di essere ripulito nel contratto in modo nuovo, mentre — ad essere sinceri — è un po' difficile una soluzione organica soltanto a scala aziendale, specie se non si è quell'unità che formalmente si realizza ogni scala nazionale, sulle basi delle richieste FIOM, a cui hanno aderito in larga parte gli altri sindacati.

Casi discussi per il problema degli orari di lavoro, dell'andamento delle ferie, della disciplina aziendale, della inadempienza di liquidazione, degli scatti di anzianità, degli assegni di merito per gli esponenti di un aumento dei minimi tabellari: tutti questioni che riguardano direttamente sia le grandi che le piccole fabbriche metalmeccaniche.

150.000 metalmeccanici della grande e media industria torinese sono dunque interessati in egual misura al nuovo contratto. Il contratto FIAT-europeo invocato da Arrighi per avere una giustificazione al crumiraggio non ha invece altro valore che quello di un'attenta emersione nel rapporto di lavoro alla FIAT, alla RIV, ed alla Olivetti, ad esempio, tutto il problema dei tempi, dei cottimi, delle tariffe e dei premi di produzione ha la possibilità di essere ripulito nel contratto in modo nuovo, mentre — ad essere sinceri — è un po' difficile una soluzione organica soltanto a scala aziendale, specie se non si è quell'unità che formalmente si realizza ogni scala nazionale, sulle basi delle richieste FIOM, a cui hanno aderito in larga parte gli altri sindacati.

Casi discussi per il problema degli orari di lavoro, dell'andamento delle ferie, della disciplina aziendale, della inadempienza di liquidazione, degli scatti di anzianità, degli assegni di merito per gli esponenti di un aumento dei minimi tabellari: tutti questioni che riguardano direttamente sia le grandi che le piccole fabbriche metalmeccaniche.

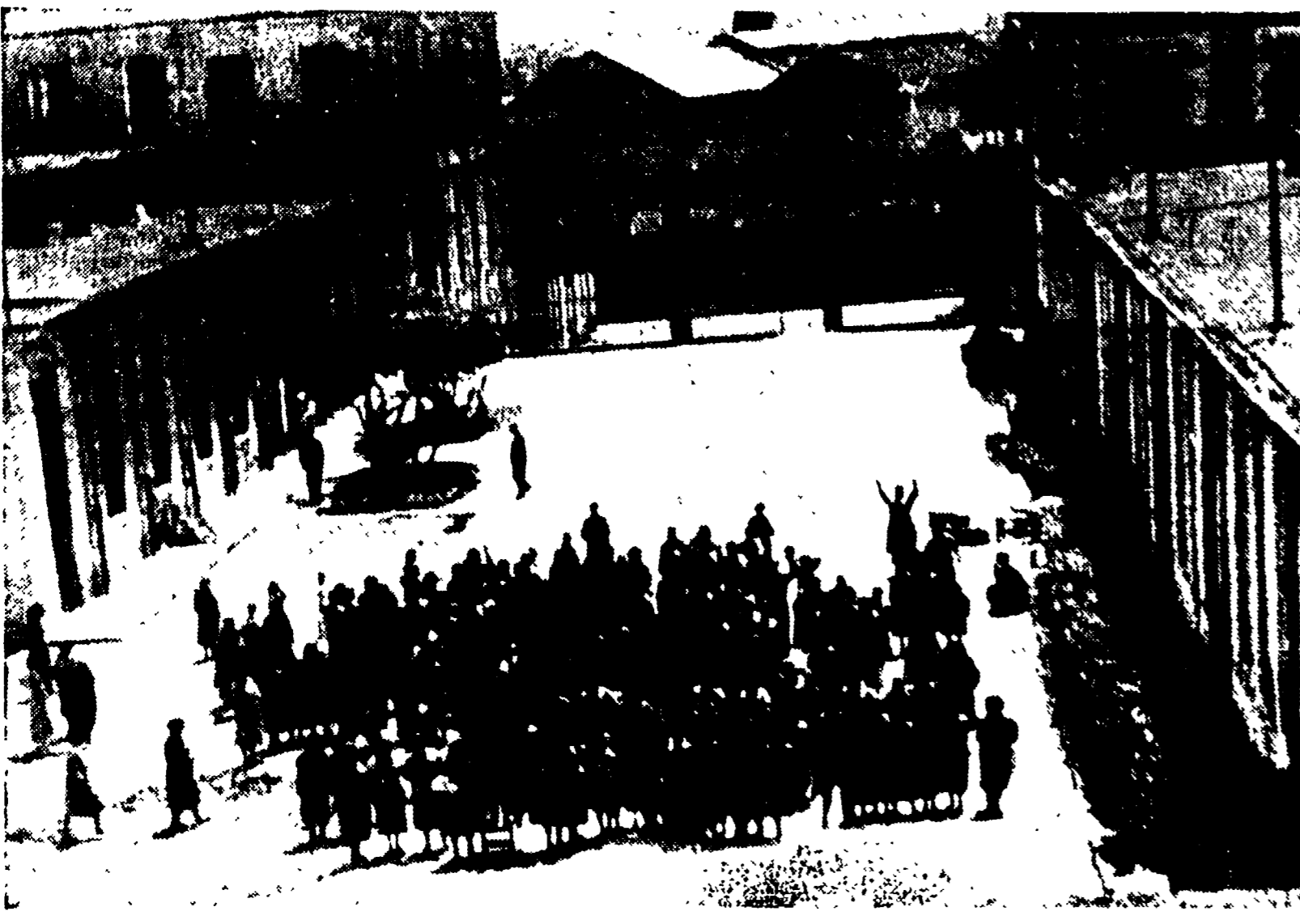
150.000 metalmeccanici della grande e media industria torinese sono dunque interessati in egual misura al nuovo contratto. Il contratto FIAT-europeo invocato da Arrighi per avere una giustificazione al crumiraggio non ha invece altro valore che quello di un'attenta emersione nel rapporto di lavoro alla FIAT, alla RIV, ed alla Olivetti, ad esempio, tutto il problema dei tempi, dei cottimi, delle tariffe e dei premi di produzione ha la possibilità di essere ripulito nel contratto in modo nuovo, mentre — ad essere sinceri — è un po' difficile una soluzione organica soltanto a scala aziendale, specie se non si è quell'unità che formalmente si realizza ogni scala nazionale, sulle basi delle richieste FIOM, a cui hanno aderito in larga parte gli altri sindacati.

Casi discussi per il problema degli orari di lavoro, dell'andamento delle ferie, della disciplina aziendale, della inadempienza di liquidazione, degli scatti di anzianità, degli assegni di merito per gli esponenti di un aumento dei minimi tabellari: tutti questioni che riguardano direttamente sia le grandi che le piccole fabbriche metalmeccaniche.

150.000 metalmeccanici della grande e media industria torinese sono dunque interessati in egual misura al nuovo contratto. Il contratto FIAT-europeo invocato da Arrighi per avere una giustificazione al crumiraggio non ha invece altro valore che quello di un'attenta emersione nel rapporto di lavoro alla FIAT, alla RIV, ed alla Olivetti, ad esempio, tutto il problema dei tempi, dei cottimi, delle tariffe e dei premi di produzione ha la possibilità di essere ripulito nel contratto in modo nuovo, mentre — ad essere sinceri — è un po' difficile una soluzione organica soltanto a scala aziendale, specie se non si è quell'unità che formalmente si realizza ogni scala nazionale, sulle basi delle richieste FIOM, a cui hanno aderito in larga parte gli altri sindacati.

Casi discussi per il problema degli orari di lavoro, dell'andamento delle ferie, della disciplina aziendale, della inadempienza di liquidazione, degli scatti di anzianità, degli assegni di merito per gli esponenti di un aumento dei minimi tabellari: tutti questioni che riguardano direttamente sia le grandi che le piccole fabbriche metalmeccaniche.

150.000 metalmeccanici della grande e media industria torinese sono dunque interessati in egual misura al nuovo contratto. Il contratto FIAT-europeo invocato da Arrighi per avere una giustificazione al crumiraggio non ha invece altro valore che quello di un'attenta emersione nel rapporto di lavoro alla FIAT, alla RIV, ed alla Olivetti, ad esempio, tutto il problema dei tempi, dei cottimi, delle tariffe e dei premi di produzione ha la possibilità di essere ripulito nel contratto in modo nuovo, mentre — ad essere sinceri — è un po' difficile una soluzione organica soltanto a scala aziendale, specie se non si è quell'unità che formalmente si realizza ogni scala nazionale, sulle basi delle richieste FIOM, a cui hanno aderito in larga parte gli altri sindacati.



NAPOLI — Un momento dell'occupazione delle MCM, da parte delle operaie tessili

A Napoli i lavoratori delle MCM hanno occupato gli stabilimenti

Il ministro Zaccagnini si è rifiutato di intervenire — Le maestranze da undici giorni effettuano lo «sciopero bianco» — Bassi salari e sfruttamento — La solidarietà dei lavoratori

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

NAPOLI, 10 — Da ieri sera, dopo undici giorni di «sciopero bianco» le operaie e i lavoratori napoletani delle Manifatture cotoniere meridionali occupano i due stabilimenti napoletani del complesso. In fabbrica ci sono più di ottocento donne e operai, l'insieme cioè della maestranza presente in fabbrica al momento in cui fu adottata la ferma e meditata decisione di imprimere un tono più avanzato alla lotta in corso. I lavoratori avevano atteso in fabbrica la comunicazione di un responsabile intervento del Ministro del Lavoro, secondo l'impegno che l'on. Zaccagnini aveva assunto il giorno prima.

A tarda sera giungeva, invece, la notizia della spostata assurda giunta dal ministro. L'on. Zaccagnini con in mano candore ha emarginato i parlamentari interroganti che a la direzione riteneva non vi fosse materia di trattativa. Questa è la tesi dettata dalla Confindustria, ed era già nota. È possibile che siano i monopolisti tessili, che non sono certo i padroni delle MCM di cui, invece l'IRI ha la gestione tecnico-finanziaria, ed il 90% del pacchetto azionario a capitale pubblico, a determinare non solo gli indirizzi ma finanche la politica e l'atteggiamento più propriamente sindacale nei rapporti con i lavoratori di un'azienda di Stato?

Bisognerebbe rapidamente i motivi che furono alla base dell'inizio dell'azione operaia alcuni giorni prima della Pasqua.

Allora la direzione rifiutò di incontrare la Commissione interna che aveva chiesto la corresponsione di una tariffa iniqua, risultano sotto forma di prestito da ulteriormente definire. In una situazione dura, esasperata, questo sprezzante atteggiamento della direzione fu la goccia che fece traboccare il vaso.

Infatti nei due stabilimenti, nel giro di alcuni anni gli operai sono diminuiti di mille unità, la produzione è aumentata del 230%, senza che siano intervenute notevoli innovazioni tecniche, le macchine assegnate a ciascuna operaia risultano addoppiate (1 tela sono passati da 4 a 8 e i rimpingoli: reparti tessitura sono passati da 8 a 16 ed anche a 24, le cardaie da 16 a 32) e a queste stesse lavoratrici, si vorrebbero ora assegnare altri 20 mila e fusi e trasferiti dallo stabilimento di Nocera Inferiore, dove sono stati attuati recentemente circa 800 licenziamenti.

Di contro non c'è stato alcun aumento salariale negli ultimi anni nonostante il costante aumento del rendimento del lavoro. Ecco le cifre: una operaia qualificata, con 18 anni di anzianità Pasqualina Alessandro, occupata sulla tessitura, ha guadagnato in marzo 19.800 lire, nettamente compreso. Una operaia specializzata del reparto filatura (il reparto è privilegiato) ha guadagnato 25.771 lire lavorando sei giorni alla settimana. Nella filatura si lavora con 60° di caldo umido.

Questi alcuni dati; rapidi sulla situazione che da molti mesi la Commissione interna e le organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL avevano chiesto di discutere.

Per le forti pressioni esercitate dai dirigenti provinciali della CISL, i rappresentanti di questa organizzazione hanno oggi dopo 13 giorni, disertato la lotta. Quelli che sono fuori delle due fabbriche sono i prodegnati più attivi, sono essi che costituiscono i gruppi che hanno delegato missioni per raccogliere viveri e denaro in tutta la città per le loro compagnie in lotta. Questo è il clima della co-

Le conclusioni del convegno sull'istruzione professionale

Nel pomeriggio di giovedì 10 nella mattinata di ieri il Comitato nazionale per la riforma dell'istruzione professionale, indetta dalla CGIL, ha proseguito i suoi lavori. Sulla relazione, prodotta dal Segretario confederale Riccardo Schelhi e sviluppata in un'ampia e approfondita discussione nella quale sono intervenuti: Hoe, Wilmar, B. Roveri, Campironi, Ovetto, De Fins, Nervani, Cerri, Pannocchia, Benna, Casalin, Pastore, Brandurini, Ratti, Giuliano, P. sono e Benetton. Nel suo intervento il prof. Florio, Vice Presidente della Camera di Commercio di

Mantova, ha messo in rilievo l'importanza del convegno, primo di una serie di iniziative volte alla preparazione professionale dei lavoratori. Il prof. Wilmar, Vice Presidente dell'IRI, ha ricordato i gravi pericoli insiti nella proposta di ridurre di un terzo il numero di studenti ammessi al S. n. d. e di quali conseguenze il sistema di controllo nella addestramento tecnico.

Arnaldo Roveri, responsabile dell'Ufficio confederale per la cultura, ha sottolineato la necessità di un centro per la ricerca e lo studio di nuove e più efficaci metodologie di insegnamento. Il Dr. Campironi della Società Unificata di Milano ha rilevato alcuni complessi del sistema di insegnamento, il prof. Florio, ha parlato, in parte, che si riferisce all'addestramento delle ore di insegnamento complementare e quella della riduzione dell'orario di lavoro, e fra la richiesta di un potenziamento dell'istituto tecnico e la creazione di una più vasta rete di istituti professionali. Il Dr. Campironi, ha inoltre sottolineato gli effetti negativi che potrebbero derivare dalla inosservanza del S. n. d. e da parte del Ministero del Lavoro, la competenza in materia di corsi di addestramento professionale per il S. n. d. è del Ministero dell'Industria e Commercio.

Il responsabile del Comitato nazionale per la riforma dell'istruzione professionale, il S. n. d. è stato il Dr. Campironi, ha sottolineato l'importanza del convegno, primo di una serie di iniziative volte alla preparazione professionale dei lavoratori. Il prof. Wilmar, Vice Presidente dell'IRI, ha ricordato i gravi pericoli insiti nella proposta di ridurre di un terzo il numero di studenti ammessi al S. n. d. e di quali conseguenze il sistema di controllo nella addestramento tecnico.

Arnaldo Roveri, responsabile dell'Ufficio confederale per la cultura, ha sottolineato la necessità di un centro per la ricerca e lo studio di nuove e più efficaci metodologie di insegnamento. Il Dr. Campironi della Società Unificata di Milano ha rilevato alcuni complessi del sistema di insegnamento, il prof. Florio, ha parlato, in parte, che si riferisce all'addestramento delle ore di insegnamento complementare e quella della riduzione dell'orario di lavoro, e fra la richiesta di un potenziamento dell'istituto tecnico e la creazione di una più vasta rete di istituti professionali. Il Dr. Campironi, ha inoltre sottolineato gli effetti negativi che potrebbero derivare dalla inosservanza del S. n. d. e da parte del Ministero del Lavoro, la competenza in materia di corsi di addestramento professionale per il S. n. d. è del Ministero dell'Industria e Commercio.

Il responsabile del Comitato nazionale per la riforma dell'istruzione professionale, il S. n. d. è stato il Dr. Campironi, ha sottolineato l'importanza del convegno, primo di una serie di iniziative volte alla preparazione professionale dei lavoratori. Il prof. Wilmar, Vice Presidente dell'IRI, ha ricordato i gravi pericoli insiti nella proposta di ridurre di un terzo il numero di studenti ammessi al S. n. d. e di quali conseguenze il sistema di controllo nella addestramento tecnico.

Arnaldo Roveri, responsabile dell'Ufficio confederale per la cultura, ha sottolineato la necessità di un centro per la ricerca e lo studio di nuove e più efficaci metodologie di insegnamento. Il Dr. Campironi della Società Unificata di Milano ha rilevato alcuni complessi del sistema di insegnamento, il prof. Florio, ha parlato, in parte, che si riferisce all'addestramento delle ore di insegnamento complementare e quella della riduzione dell'orario di lavoro, e fra la richiesta di un potenziamento dell'istituto tecnico e la creazione di una più vasta rete di istituti professionali. Il Dr. Campironi, ha inoltre sottolineato gli effetti negativi che potrebbero derivare dalla inosservanza del S. n. d. e da parte del Ministero del Lavoro, la competenza in materia di corsi di addestramento professionale per il S. n. d. è del Ministero dell'Industria e Commercio.

Il responsabile del Comitato nazionale per la riforma dell'istruzione professionale, il S. n. d. è stato il Dr. Campironi, ha sottolineato l'importanza del convegno, primo di una serie di iniziative volte alla preparazione professionale dei lavoratori. Il prof. Wilmar, Vice Presidente dell'IRI, ha ricordato i gravi pericoli insiti nella proposta di ridurre di un terzo il numero di studenti ammessi al S. n. d. e di quali conseguenze il sistema di controllo nella addestramento tecnico.

Arnaldo Roveri, responsabile dell'Ufficio confederale per la cultura, ha sottolineato la necessità di un centro per la ricerca e lo studio di nuove e più efficaci metodologie di insegnamento. Il Dr. Campironi della Società Unificata di Milano ha rilevato alcuni complessi del sistema di insegnamento, il prof. Florio, ha parlato, in parte, che si riferisce all'addestramento delle ore di insegnamento complementare e quella della riduzione dell'orario di lavoro, e fra la richiesta di un potenziamento dell'istituto tecnico e la creazione di una più vasta rete di istituti professionali. Il Dr. Campironi, ha inoltre sottolineato gli effetti negativi che potrebbero derivare dalla inosservanza del S. n. d. e da parte del Ministero del Lavoro, la competenza in materia di corsi di addestramento professionale per il S. n. d. è del Ministero dell'Industria e Commercio.

Il responsabile del Comitato nazionale per la riforma dell'istruzione professionale, il S. n. d. è stato il Dr. Campironi, ha sottolineato l'importanza del convegno, primo di una serie di iniziative volte alla preparazione professionale dei lavoratori. Il prof. Wilmar, Vice Presidente dell'IRI, ha ricordato i gravi pericoli insiti nella proposta di ridurre di un terzo il numero di studenti ammessi al S. n. d. e di quali conseguenze il sistema di controllo nella addestramento tecnico.

Arnaldo Roveri, responsabile dell'Ufficio confederale per la cultura, ha sottolineato la necessità di un centro per la ricerca e lo studio di nuove e più efficaci metodologie di insegnamento. Il Dr. Campironi della Società Unificata di Milano ha rilevato alcuni complessi del sistema di insegnamento, il prof. Florio, ha parlato, in parte, che si riferisce all'addestramento delle ore di insegnamento complementare e quella della riduzione dell'orario di lavoro, e fra la richiesta di un potenziamento dell'istituto tecnico e la creazione di una più vasta rete di istituti professionali. Il Dr. Campironi, ha inoltre sottolineato gli effetti negativi che potrebbero derivare dalla inosservanza del S. n. d. e da parte del Ministero del Lavoro, la competenza in materia di corsi di addestramento professionale per il S. n. d. è del Ministero dell'Industria e Commercio.

ANNUNCIATI ALLA CAMERA DALLE SINISTRE Nuovi emendamenti alla legge per la pensione agli artigiani

Migliorerebbero il progetto governativo - L'intervento del compagno Invernizzi

La Camera ha ieri presentato al di discussione sui provvedimenti che estendono la pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani, discussione che proseguirà nella seduta di mercoledì prossimo, quando riprenderanno il relatore e il ministro Zaccagnini. Quindi avrà inizio la battaglia sugli emendamenti. Le sinistre ne hanno preannunciati alcuni, molto importanti, sulla base delle norme contenute nella loro proposta unitaria. Per il caso di invalidità, la categoria — non consente di dare all'artigiano, nel momento in cui cesserà la sua attività lavorativa, quella tranquillità economica, alla quale egli è diritto, dopo un periodo di spesa del lavoro. Per il caso di invalidità, la categoria ha denunciato l'atteggiamento di quei deputati democristiani (come De Marz e Gitti), che hanno praticamente abbandonato le richieste contenute nella loro proposta di legge, per aderire al progetto governativo, il quale — così come — non è assolutamente soddisfacente per gli artigiani, dati gli eccessivi contributi che vengono loro richiesti e l'insufficiente contributo statale, la esiguità dei minimi di pensione (5.000 lire), l'elevato limite dell'età per il collocamento in pensione (65 anni), ecc.

Il progetto governativo, infatti — considerando anche la grave situazione economica in cui versa la categoria — non consente di dare all'artigiano, nel momento in cui cesserà la sua attività lavorativa, quella tranquillità economica, alla quale egli è diritto, dopo un periodo di spesa del lavoro. Per il caso di invalidità, la categoria ha denunciato l'atteggiamento di quei deputati democristiani (come De Marz e Gitti), che hanno praticamente abbandonato le richieste contenute nella loro proposta di legge, per aderire al progetto governativo, il quale — così come — non è assolutamente soddisfacente per gli artigiani, dati gli eccessivi contributi che vengono loro richiesti e l'insufficiente contributo statale, la esiguità dei minimi di pensione (5.000 lire), l'elevato limite dell'età per il collocamento in pensione (65 anni), ecc.

Il progetto governativo, infatti — considerando anche la grave situazione economica in cui versa la categoria — non consente di dare all'artigiano, nel momento in cui cesserà la sua attività lavorativa, quella tranquillità economica, alla quale egli è diritto, dopo un periodo di spesa del lavoro. Per il caso di invalidità, la categoria ha denunciato l'atteggiamento di quei deputati democristiani (come De Marz e Gitti), che hanno praticamente abbandonato le richieste contenute nella loro proposta di legge, per aderire al progetto governativo, il quale — così come — non è assolutamente soddisfacente per gli artigiani, dati gli eccessivi contributi che vengono loro richiesti e l'insufficiente contributo statale, la esiguità dei minimi di pensione (5.000 lire), l'elevato limite dell'età per il collocamento in pensione (65 anni), ecc.

Il progetto governativo, infatti — considerando anche la grave situazione economica in cui versa la categoria — non consente di dare all'artigiano, nel momento in cui cesserà la sua attività lavorativa, quella tranquillità economica, alla quale egli è diritto, dopo un periodo di spesa del lavoro. Per il caso di invalidità, la categoria ha denunciato l'atteggiamento di quei deputati democristiani (come De Marz e Gitti), che hanno praticamente abbandonato le richieste contenute nella loro proposta di legge, per aderire al progetto governativo, il quale — così come — non è assolutamente soddisfacente per gli artigiani, dati gli eccessivi contributi che vengono loro richiesti e l'insufficiente contributo statale, la esiguità dei minimi di pensione (5.000 lire), l'elevato limite dell'età per il collocamento in pensione (65 anni), ecc.

Il progetto governativo, infatti — considerando anche la grave situazione economica in cui versa la categoria — non consente di dare all'artigiano, nel momento in cui cesserà la sua attività lavorativa, quella tranquillità economica, alla quale egli è diritto, dopo un periodo di spesa del lavoro. Per il caso di invalidità, la categoria ha denunciato l'atteggiamento di quei deputati democristiani (come De Marz e Gitti), che hanno praticamente abbandonato le richieste contenute nella loro proposta di legge, per aderire al progetto governativo, il quale — così come — non è assolutamente soddisfacente per gli artigiani, dati gli eccessivi contributi che vengono loro richiesti e l'insufficiente contributo statale, la esiguità dei minimi di pensione (5.000 lire), l'elevato limite dell'età per il collocamento in pensione (65 anni), ecc.

Il progetto governativo, infatti — considerando anche la grave situazione economica in cui versa la categoria — non consente di dare all'artigiano, nel momento in cui cesserà la sua attività lavorativa, quella tranquillità economica, alla quale egli è diritto, dopo un periodo di spesa del lavoro. Per il caso di invalidità, la categoria ha denunciato l'atteggiamento di quei deputati democristiani (come De Marz e Gitti), che hanno praticamente abbandonato le richieste contenute nella loro proposta di legge, per aderire al progetto governativo, il quale — così come — non è assolutamente soddisfacente per gli artigiani, dati gli eccessivi contributi che vengono loro richiesti e l'insufficiente contributo statale, la esiguità dei minimi di pensione (5.000 lire), l'elevato limite dell'età per il collocamento in pensione (65 anni), ecc.

Il progetto governativo, infatti — considerando anche la grave situazione economica in cui versa la categoria — non consente di dare all'artigiano, nel momento in cui cesserà la sua attività lavorativa, quella tranquillità economica, alla quale egli è diritto, dopo un periodo di spesa del lavoro. Per il caso di invalidità, la categoria ha denunciato l'atteggiamento di quei deputati democristiani (come De Marz e Gitti), che hanno praticamente abbandonato le richieste contenute nella loro proposta di legge, per aderire al progetto governativo, il quale — così come — non è assolutamente soddisfacente per gli artigiani, dati gli eccessivi contributi che vengono loro richiesti e l'insufficiente contributo statale, la esiguità dei minimi di pensione (5.000 lire), l'elevato limite dell'età per il collocamento in pensione (65 anni), ecc.

Il progetto governativo, infatti — considerando anche la grave situazione economica in cui versa la categoria — non consente di dare all'artigiano, nel momento in cui cesserà la sua attività lavorativa, quella tranquillità economica, alla quale egli è diritto, dopo un periodo di spesa del lavoro. Per il caso di invalidità, la categoria ha denunciato l'atteggiamento di quei deputati democristiani (come De Marz e Gitti), che hanno praticamente abbandonato le richieste contenute nella loro proposta di legge, per aderire al progetto governativo, il quale — così come — non è assolutamente soddisfacente per gli artigiani, dati gli eccessivi contributi che vengono loro richiesti e l'insufficiente contributo statale, la esiguità dei minimi di pensione (5.000 lire), l'elevato limite dell'età per il collocamento in pensione (65 anni), ecc.

Il progetto governativo, infatti — considerando anche la grave situazione economica in cui versa la categoria — non consente di dare all'artigiano, nel momento in cui cesserà la sua attività lavorativa, quella tranquillità economica, alla quale egli è diritto, dopo un periodo di spesa del lavoro. Per il caso di invalidità, la categoria ha denunciato l'atteggiamento di quei deputati democristiani (come De Marz e Gitti), che hanno praticamente abbandonato le richieste contenute nella loro proposta di legge, per aderire al progetto governativo, il quale — così come — non è assolutamente soddisfacente per gli artigiani, dati gli eccessivi contributi che vengono loro richiesti e l'insufficiente contributo statale, la esiguità dei minimi di pensione (5.000 lire), l'elevato limite dell'età per il collocamento in pensione (65 anni), ecc.

Il progetto governativo, infatti — considerando anche la grave situazione economica in cui versa la categoria — non consente di dare all'artigiano, nel momento in cui cesserà la sua attività lavorativa, quella tranquillità economica, alla quale egli è diritto, dopo un periodo di spesa del lavoro. Per il caso di invalidità, la categoria ha denunciato l'atteggiamento di quei deputati democristiani (come De Marz e Gitti), che hanno praticamente abbandonato le richieste contenute nella loro proposta di legge, per aderire al progetto governativo, il quale — così come — non è assolutamente soddisfacente per gli artigiani, dati gli eccessivi contributi che vengono loro richiesti e l'insufficiente contributo statale, la esiguità dei minimi di pensione (5.000 lire), l'elevato limite dell'età per il collocamento in pensione (65 anni), ecc.

Il progetto governativo, infatti — considerando anche la grave situazione economica in cui versa la categoria — non consente di dare all'artigiano, nel momento in cui cesserà la sua attività lavorativa, quella tranquillità economica, alla quale egli è diritto, dopo un periodo di spesa del lavoro. Per il caso di invalidità, la categoria ha denunciato l'atteggiamento di quei deputati democristiani (come De Marz e Gitti), che hanno praticamente abbandonato le richieste contenute nella loro proposta di legge, per aderire al progetto governativo, il quale — così come — non è assolutamente soddisfacente per gli artigiani, dati gli eccessivi contributi che vengono loro richiesti e l'insufficiente contributo statale, la esiguità dei minimi di pensione (5.000 lire), l'elevato limite dell'età per il collocamento in pensione (65 anni), ecc.

Da domani i coltivatori diretti manifesteranno contro le tasse

Le campagne della Valle Padana alla vigilia di una grande lotta unitaria per i contratti e l'imponibile - Convocato l'Esecutivo della Federmezzadri per decidere una giornata nazionale di protesta

Comincia domani la settimana di lotta dei coltivatori diretti contro l'illegale aumento dei contributi mutualistici e per ottenere l'esonero dalle imposte sui redditi, dall'imposta sul bestiame e da quella per successione. Oltre duecento manifestazioni sono già annunciate dalle province di Benevento, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Modena, Torino, Novara, Asti, Livorno, Pesaro, Mantova, Catanzaro, Siena, Alessandria, Aquila, Avellino, Carrara, Udine, Cosenza e Bari. L'Alleanza nazionale dei contadini che ha promosso questa agitazione ha comunicato che le manifestazioni si terranno in tutta Italia.

Comincia domani la settimana di lotta dei coltivatori diretti contro l'illegale aumento dei contributi mutualistici e per ottenere l'esonero dalle imposte sui redditi, dall'imposta sul bestiame e da quella per successione. Oltre duecento manifestazioni sono già annunciate dalle province di Benevento, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Modena, Torino, Novara, Asti, Livorno, Pesaro, Mantova, Catanzaro, Siena, Alessandria, Aquila, Avellino, Carrara, Udine, Cosenza e Bari. L'Alleanza nazionale dei contadini che ha promosso questa agitazione ha comunicato che le manifestazioni si terranno in tutta Italia.

Comincia domani la settimana di lotta dei coltivatori diretti contro l'illegale aumento dei contributi mutualistici e per ottenere l'esonero dalle imposte sui redditi, dall'imposta sul bestiame e da quella per successione. Oltre duecento manifestazioni sono già annunciate dalle province di Benevento, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Modena, Torino, Novara, Asti, Livorno, Pesaro, Mantova, Catanzaro, Siena, Alessandria, Aquila, Avellino, Carrara, Udine, Cosenza e Bari. L'Alleanza nazionale dei contadini che ha promosso questa agitazione ha comunicato che le manifestazioni si terranno in tutta Italia.

Comincia domani la settimana di lotta dei coltivatori diretti contro l'illegale aumento dei contributi mutualistici e per ottenere l'esonero dalle imposte sui redditi, dall'imposta sul bestiame e da quella per successione. Oltre duecento manifestazioni sono già annunciate dalle province di Benevento, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Modena, Torino, Novara, Asti, Livorno, Pesaro, Mantova, Catanzaro, Siena, Alessandria, Aquila, Avellino, Carrara, Udine, Cosenza e Bari. L'Alleanza nazionale dei contadini che ha promosso questa agitazione ha comunicato che le manifestazioni si terranno in tutta Italia.

Comincia domani la settimana di lotta dei coltivatori diretti contro l'illegale aumento dei contributi mutualistici e per ottenere l'esonero dalle imposte sui redditi, dall'imposta sul bestiame e da quella per successione. Oltre duecento manifestazioni sono già annunciate dalle province di Benevento, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Modena, Torino, Novara, Asti, Livorno, Pesaro, Mantova, Catanzaro, Siena, Alessandria, Aquila, Avellino, Carrara, Udine, Cosenza e Bari. L'Alleanza nazionale dei contadini che ha promosso questa agitazione ha comunicato che le manifestazioni si terranno in tutta Italia.

Comincia domani la settimana di lotta dei coltivatori diretti contro l'illegale aumento dei contributi mutualistici e per ottenere l'esonero dalle imposte sui redditi, dall'imposta sul bestiame e da quella per successione. Oltre duecento manifestazioni sono già annunciate dalle province di Benevento, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Modena, Torino, Novara, Asti, Livorno, Pesaro, Mantova, Catanzaro, Siena, Alessandria, Aquila, Avellino, Carrara, Udine, Cosenza e Bari. L'Alleanza nazionale dei contadini che ha promosso questa agitazione ha comunicato che le manifestazioni si terranno in tutta Italia.

Comincia domani la settimana di lotta dei coltivatori diretti contro l'illegale aumento dei contributi mutualistici e per ottenere l'esonero dalle imposte sui redditi, dall'imposta sul bestiame e da quella per successione. Oltre duecento manifestazioni sono già annunciate dalle province di Benevento, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Modena, Torino, Novara, Asti, Livorno, Pesaro, Mantova, Catanzaro, Siena, Alessandria, Aquila, Avellino, Carrara, Udine, Cosenza e Bari. L'Alleanza nazionale dei contadini che ha promosso questa agitazione ha comunicato che le manifestazioni si terranno in tutta Italia.

Comincia domani la settimana di lotta dei coltivatori diretti contro l'illegale aumento dei contributi mutualistici e per ottenere l'esonero dalle imposte sui redditi, dall'imposta sul bestiame e da quella per successione. Oltre duecento manifestazioni sono già annunciate dalle province di Benevento, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Modena, Torino, Novara, Asti, Livorno, Pesaro, Mantova, Catanzaro, Siena, Alessandria, Aquila, Avellino, Carrara, Udine, Cosenza e Bari. L'Alleanza nazionale dei contadini che ha promosso questa agitazione ha comunicato che le manifestazioni si terranno in tutta Italia.

Comincia domani la settimana di lotta dei coltivatori diretti contro l'illegale aumento dei contributi mutualistici e per ottenere l'esonero dalle imposte sui redditi, dall'imposta sul bestiame e da quella per successione. Oltre duecento manifestazioni sono già annunciate dalle province di Benevento, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Modena, Torino, Novara, Asti, Livorno, Pesaro, Mantova, Catanzaro, Siena, Alessandria, Aquila, Avellino, Carrara, Udine, Cosenza e Bari. L'Alleanza nazionale dei contadini che ha promosso questa agitazione ha comunicato che le manifestazioni si terranno in tutta Italia.

Comincia domani la settimana di lotta dei coltivatori diretti contro l'illegale aumento dei contributi mutualistici e per ottenere l'esonero dalle imposte sui redditi, dall'imposta sul bestiame e da quella per successione. Oltre duecento manifestazioni sono già annunciate dalle province di Benevento, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Modena, Torino, Novara, Asti, Livorno, Pesaro, Mantova, Catanzaro, Siena, Alessandria, Aquila, Avellino, Carrara, Udine, Cosenza e Bari. L'Alleanza nazionale dei contadini che ha promosso questa agitazione ha comunicato che le manifestazioni si terranno in tutta Italia.

Comincia domani la settimana di lotta dei coltivatori diretti contro l'illegale aumento dei contributi mutualistici e per ottenere l'esonero dalle imposte sui redditi, dall'imposta sul bestiame e da quella per successione. Oltre duecento manifestazioni sono già annunciate dalle province di Benevento, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Modena, Torino, Novara, Asti, Livorno, Pesaro, Mantova, Catanzaro, Siena, Alessandria, Aquila, Avellino, Carrara, Udine, Cosenza e Bari. L'Alleanza nazionale dei contadini che ha promosso questa agitazione ha comunicato che le manifestazioni si terranno in tutta Italia.

L'ultima della Confida

Una nota della Confida sull'imponibile che tra l'altro ha impegnato il governo

Una nota della Confida, sulla imminente discussione del progetto Romano-Fed, sulla stampa tenuta nei giorni scorsi a Bologna dal presidente della Confida, è non solo di un'importanza capitale, ma è anche